

COMUNE DI SCANDIANO

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

DICHIARAZIONE DI SINTESI

1. RIEPILOGO SINTETICO DEL PROCESSO INTEGRATO DEL PIANO E DELLA VAS (SCHEMA PROCEDURALE E METODOLOGICO - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE Val.S.A.T. / V.A.S.)

Il processo di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T. / V.A.S.) del Piano Strutturale Comunale del Comune di Scandiano ha permesso di prestare particolare attenzione alle tematiche ambientali e territoriali fin dalle prime fasi di elaborazione del Piano. Infatti, gli obiettivi assunti dal Piano derivano a tutti gli effetti dalle considerazioni che sono scaturite dagli approfondimenti conoscitivi ed, in particolare, dalla loro sintesi condotta attraverso l'individuazione dei Punti di forza e dei Punti di debolezza del territorio per ciascuna componente ambientale, ma anche per gli aspetti sociali ed economici che caratterizzano il territorio comunale. In questo senso, si può affermare che l'individuazione dei Punti di forza e dei Punti di debolezza per il territorio comunale di Scandiano si configura come primo elemento della considerazione dei temi ambientali all'interno del Piano, come auspicato dalla normativa in materia di V.A.S./ Val.S.A.T..

La Val.S.A.T. è quindi caratterizzata da una prima analisi dei costi e dei benefici indotti dall'attuazione del Piano, confrontando fra loro le alternative prevedibili dei principali interventi di trasformazione, evidenziando, per ciascuna di esse, gli aspetti maggiormente critici (costi), in rapporto a quelli maggiormente favorevoli (benefici). Così facendo è stato possibile individuare la "migliore" alternativa, ovvero quella che massimizza i benefici e minimizza i costi.

Successivamente, considerando i principali obiettivi assunti dal Piano, sono state approfondite e valutate le vocazionalità del territorio comunale, con particolare riferimento alla tutela naturalistico-paesaggistica e al potenziamento del sistema residenziale, per fornire un elemento di indirizzo alle scelte di trasformazione effettuate dallo staff di progettazione.

In seguito, le singole politiche/azioni previste dal PSC sono state confrontate con gli obiettivi di sostenibilità per valutarne la sostenibilità con le caratteristiche ambientali e territoriali del Comune di Scandiano sia singolarmente, che complessivamente per componente ambientale (valutazione *ex-ante*). Infine per ciascuna politica/azione di Piano sono state definite, ove necessarie, azioni di mitigazione e/o compensazione finalizzate ad eliminarne o ridurne gli effetti negativi verificandone puntualmente l'efficienza ed il grado di adeguatezza, ed è stato definito un Piano di monitoraggio degli effetti dell'attuazione del PSC (valutazione *in-itinere* e valutazione *ex-post*).

La V.A.S./ Val.S.A.T. per il PSC del Comune di Scandiano si compone, quindi, di cinque fasi concatenate e logicamente conseguenti, che hanno concorso alla definizione dei contenuti del Piano stesso, in un primo momento, e delle Norme Tecniche di Attuazione successivamente, attraverso una valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale dello strumento urbanistico:

- Fase 1: Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi;
- Fase 2: Valutazione delle alternative localizzative di Piano;
- Fase 3: Valutazione di coerenza degli obiettivi di Piano con il territorio comunale;
- Fase 4: Valutazione di sostenibilità delle politiche/azioni di Piano;
- Fase 5: Monitoraggio degli effetti di Piano.

Il processo seguito, comunque, è stato svolto con un meccanismo dinamico in cui lo staff di progettazione ha formulato delle proposte, che sono state processate secondo la metodologia specificata, eventualmente modificate e, quindi, formalizzate solo nel caso di risultanze complessivamente positive ed impatti accettabili. È proprio questo processo, come auspicato dalla legislazione sulla V.A.S./Val.S.A.T., che ha garantito il puntuale controllo su tutte le azioni proposte e il perseguimento dei migliori risultati, sia in termini di sviluppo economico che di tutela ambientale.

1.1 Fase 1 “Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi”

La prima fase del processo di V.A.S./Val.S.A.T. contiene le analisi propedeutiche all’elaborazione della valutazione di coerenza e della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, oltre a rappresentare la porzione del documento in cui, per semplicità di lettura, sono presentati tutti gli elementi che sono stati oggetto delle valutazioni successive (individuazione delle componenti ambientali e delle norme e direttive di riferimento, individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, analisi critica dello stato di fatto del territorio, definizione degli obiettivi e delle politiche/azioni di Piano).

In particolare, in questa fase sono stati identificati gli obiettivi generali e le politiche/azioni intraprese dal PSC (Tabella 1.1.1).

Tabella 1.1.1 – Obiettivi generali di Piano e Politiche/Azioni di Piano.

Componente ambientale	Obiettivo generale di Piano (OGP)		Politiche/Azioni di Piano (PA)	
1. Aria	1.a	Limitare la pressione antropica sulla qualità dell’aria	1.a.1	Riqualificazione del T. Tresinaro (progetto del Raggio Verde)
			1.a.2	Salvaguardia delle aree a maggiore naturalità (aree boscate, calanchive, cespuglieti, ecc.)
			1.a.3	Incentivazione dell’impiego di fonti energetiche alternative nelle nuove trasformazioni e nelle ristrutturazioni, con indirizzi previsti nel PSC e modalità attuative previste all’interno dei successivi strumenti di pianificazione e/o di programmazione (RUE)
			1.a.4	Incentivazione dell’impiego dei criteri di bioedilizia nelle nuove trasformazioni e nelle ristrutturazioni, con indirizzi previsti nel PSC e modalità attuative previste all’interno dei successivi strumenti di pianificazione e/o di programmazione (RUE)

Componente ambientale	Obiettivo generale di Piano (OGP)		Politiche/Azioni di Piano (PA)	
2. Rumore	2.a	Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico	2.a.1	Individuazione di percorsi ciclo-pedonali di rango locale e territoriale
			2.a.2	By-pass centri frazionali (Jano e Bosco)
3. Risorse idriche	3.a	Tutelare e riqualificare le aree di pertinenza fluviale	3.a.1	Riqualificazione del T. Tresinaro (progetto del Raggio Verde)
			3.a.2	Salvaguardia del reticolo idrografico minore
	3.b	Limitare le pressioni antropiche sul sistema delle acque	3.b.1	Garantire, con indirizzi previsti nel PSC e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti di pianificazione e/o di programmazione (RUE), adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue e di eventuale laminazione delle acque bianche per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni
4. Suolo e sottosuolo	4.a	Prevedere una utilizzazione dei suoli efficiente, evitando, per quanto possibile, la dispersione delle costruzioni sul territorio	4.a.1	Previsione di nuove edificazioni solo in continuità con aree già edificate (ridefinizione dei bordi urbani)
5. Biodiversità e paesaggio	5.a	Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti	5.a.1	Riqualificazione del T. Tresinaro (progetto del Raggio Verde)
			5.a.2	Salvaguardia delle aree a maggiore naturalità (aree boscate, calanchive, cespuglieti, ecc.)
			5.a.3	Salvaguardia del reticolo idrografico minore
	5.b	Tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico-architettonico e testimoniale	5.b.1	Riqualificazione del T. Tresinaro (progetto del Raggio Verde)
			5.b.2	Individuazione e tutela di una zona di particolare pregio paesaggistico all'interno del sistema collinare
			5.b.4	Tutela degli alberi monumentali
5.b.5	Recupero e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-artistico, con indirizzi previsti nel PSC e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti di pianificazione e/o di programmazione (RUE)			
5.b.6	Tutela e recupero degli edifici rurali, con indirizzi previsti nel PSC e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti di pianificazione e/o di programmazione (RUE)			
5. Biodiversità e paesaggio	5.c	Garantire la salvaguardia, il completamento e il potenziamento della rete ecologica (sia di rilievo provinciale, sia di rilievo locale)	5.c.1	Riqualificazione del T. Tresinaro (progetto del Raggio Verde)
			5.c.2	Individuazione e regolamentazione delle connessioni ecologiche
			5.c.3	Mantenimento di varchi di connessione ecologica in corrispondenza di elementi di pressione antropica
6. Consumi e rifiuti	6.a	Contenimento della produzione di rifiuti	6.a.1	Mantenimento di elevati livelli nella gestione dei rifiuti urbani
			6.a.2	Incentivazione del compostaggio domestico, con indirizzi previsti nel PSC e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti di pianificazione e/o di programmazione (RUE)

Componente ambientale	Obiettivo generale di Piano (OGP)		Politiche/Azioni di Piano (PA)	
7. Energia ed effetto serra	7.a	Contenere i consumi energetici	7.a.1	Incentivazione dell'impiego di fonti energetiche alternative nelle nuove trasformazioni e nelle ristrutturazioni, con indirizzi previsti nel PSC e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti di pianificazione e/o di programmazione (RUE)
			7.a.2	Incentivazione dell'impiego dei criteri di bioedilizia nelle nuove trasformazioni e nelle ristrutturazioni, con indirizzi previsti nel PSC e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti di pianificazione e/o di programmazione (RUE)
8. Mobilità	8.a	Ridurre l'impatto del traffico viabilistico sulla popolazione	8.a.1	By-pass centri frazionali (Jano e Bosco)
	8.b	Garantire un sistema infrastrutturale adeguato ed efficiente	8.b.1	Mantenimento di un corridoio di salvaguardia per eventuale by-pass di Arceto
			8.b.2	Mantenimento di un corridoio di salvaguardia per eventuale potenziamento di Via Romana/Via della noce
			8.b.3	Masterplan del sistema stazione che prevede il potenziamento del trasporto passeggeri e collegamenti con il sistema della mobilità dolce
8.c	Potenziare il sistema infrastrutturale per la mobilità lenta	8.c.1	Individuazione di percorsi ciclo-pedonali di rango locale e territoriale	
9. Modelli insediativi	9.a	Conferma delle previsioni del PRG vigente	9.a.1	Conferma delle previsioni residenziali del PRG vigente, prevedendo comunque la possibilità di adattamento in relazione alle attuali esigenze del territorio
	9.b	Riqualficazione dei bordi urbani del capoluogo e delle frazioni	9.b.1	Selezione e gerarchizzazione, mediante un'analisi multicriteri, delle previsioni di ridefinizione dei bordi urbani prevalentemente residenziali (Pratissolo, Chiozza, Arceto e Ca' de Caroli)
			9.b.2	Riqualficazione dei bordi urbani prevalentemente residenziali connessi al raggio verde (da localizzare a Fellegara e a Pratissolo)
	9.c	Mantenere il sistema dei servizi ad elevati livelli	9.c.1	Miglioramento e potenziamento dei servizi scolastici primari
			9.c.2	Riqualficazione dell'offerta dei servizi dal punto di vista dell'accessibilità (mobilità dolce, in particolare)
9.c.3			Mantenimento delle ottimali prestazioni del sistema dei servizi (dal punto di vista quantitativo)	
9.c.4	Individuazione di ambiti a destinazione prevalentemente loisir all'interno del Raggio Verde			
9.d	Riqualficare i nodi critici del territorio	9.d.1	Delocalizzazione delle previsioni residenziali in zona Ventoso previste dal PRG vigente, redistribuendole all'interno delle nuove previsioni di Piano	
10. Turismo	10.a	Sviluppare forme di turismo a basso impatto	10.a.1	Potenziamento delle funzioni turistico-ricettive all'interno dei tessuti urbanizzati esistenti, con indirizzi previsti nel PSC e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti di pianificazione e/o di programmazione (RUE)

Componente ambientale	Obiettivo generale di Piano (OGP)		Politiche/Azioni di Piano (PA)	
			10.a.2	Promozione del turismo rurale anche mediante il recupero ad usi turistici e residenziali del patrimonio di valore architettonico-testimoniale presente all'interno del tessuto agricolo
11. Industria	11.a	Conferma delle previsioni del PRG vigente	11.a.1	Conferma delle previsioni produttive del PRG vigente, prevedendo comunque la possibilità di adattamento in relazione alle attuali esigenze del territorio
12. Agricoltura	12.a	Valorizzare le produzioni agricole tradizionali	12.a.1	Individuazione di ambiti agricoli in cui mantenere e valorizzare l'attività agricola
13. Radiazioni	13.a	Contenere l'esposizione all'inquinamento elettromagnetico	13.a.1	Conferma dei livelli di tutela già previsti nella pianificazione vigente

1.2 Fase 2 “Valutazione delle alternative localizzative di Piano”

La seconda fase del processo di V.A.S./Val.S.A.T. rappresenta una prima analisi dei costi e dei benefici indotti dall'attuazione del Piano, che si è ottenuta confrontando fra loro le alternative prevedibili dei principali interventi di trasformazione, evidenziando, per ciascuna di esse, gli aspetti maggiormente critici (costi), in rapporto a quelli maggiormente favorevoli (benefici), al fine di individuare la “migliore” alternativa.

La Fase 2, insieme alla ‘Verifica di coerenza degli obiettivi di Piano con la sensibilità ambientale del territorio’ della Fase 3, costituisce la valutazione delle alternative richiesta dalla normativa comunitaria e regionale.

1.3 Fase 3 “Valutazione di coerenza degli obiettivi di Piano con il territorio comunale”

La terza fase del processo di V.A.S./Val.S.A.T rappresenta il primo momento di valutazione del Piano in termini ambientali e territoriali (valutazione di coerenza interna), con particolare riferimento ai temi strategici del Piano (obiettivi) in relazione alle vocazioni del territorio comunale, con lo scopo di consentire la valutazione di sostenibilità degli obiettivi del Piano ancora prima delle specifiche azioni.

Questa fase è stata quindi finalizzata alla verifica di coerenza degli obiettivi di Piano con la sensibilità ambientale del territorio, al fine di valutare le vocazioni delle differenti porzioni del territorio comunale indirizzando la localizzazione delle più rilevanti scelte di trasformazione verso gli ambiti a minor valenza ambientale e minori problematiche territoriali e le scelte di tutela e salvaguardia verso le zone caratterizzate da maggiori valenze naturalistiche e paesaggistiche. Tale elaborazione rappresenta, quindi, la valutazione delle alternative richiesta dalla norma comunitaria e regionale, in quanto è evidente che la definizione della sensibilità ambientale alla trasformazione del territorio comunale fornisce tutte le informazioni necessarie per scegliere la localizzazione maggiormente compatibile per gli interventi di trasformazione del territorio e di tutela, in un momento preliminare alla definizione delle scelte di Piano.

1.4 Fase 4 “Valutazione di sostenibilità delle politiche/azioni di Piano”

La quarta fase del processo di V.A.S./Val.S.A.T rappresenta la vera e propria valutazione quantitativa di sostenibilità ambientale e territoriale delle singole politiche/azioni di Piano (valutazione *ex-ante*), che sono confrontate attraverso una tecnica di tipizzazione degli impatti con gli obiettivi di sostenibilità, permettendo di

quantificare la sostenibilità di ciascuna politica/azione e di ciascuna componente ambientale, oltre che dell'intero Piano, e di definire e verificare le opportune azioni di mitigazione e compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi.

Sono quindi ulteriormente individuate tre sottofasi:

- a) Valutazione quantitativa di sostenibilità delle politiche/azioni del PSC con gli obiettivi di sostenibilità, finalizzata a verificare le condizioni di sostenibilità delle singole politiche/azioni di Piano e complessivamente di ciascuna componente ambientale;
- b) Schede Tematiche di approfondimento con Azioni di mitigazione e compensazione, nelle quali sono state approfondite ulteriormente le valutazioni effettuate e sono stati individuati gli interventi di mitigazione e/o di compensazione finalizzati a garantire o a incrementare ulteriormente la sostenibilità degli interventi, definendone i limiti e le condizioni allo sviluppo derivanti dalle caratteristiche ambientali e territoriali comunali;
- c) Valutazione quantitativa di sostenibilità delle politiche/azioni del PSC con gli obiettivi di sostenibilità considerando l'attuazione delle azioni di mitigazione e compensazione, finalizzata a valutare l'efficacia di tali interventi.

1.5 Fase 5 “Definizione del Piano di Monitoraggio”

La quinta e ultima fase del processo di V.A.S./Val.S.A.T è stata volta alla predisposizione di un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti di Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (valutazione *in-itinere* e valutazione *ex-post*).

Il piano di monitoraggio assolve ad un duplice ruolo, innanzi tutto quello di verificare le prestazioni ambientali raggiunte dal territorio in esame durante l'attuazione delle previsioni di Piano (evidenziando, se del caso, la necessità di attivare opportune azioni correttive), inoltre, quello di permettere il controllo dello stato di attuazione del Piano, sia in relazione alle azioni di trasformazione, sia in relazione alle azioni di tutela e salvaguardia ambientale. Coerentemente con le frequenze di misurazione dei vari indicatori, ogni 5 anni circa dall'approvazione del PSC dovrà essere prodotto un Report da rendere pubblico, contenente lo stato dei vari indicatori al momento della sua redazione e le eventuali variazioni rispetto allo stato degli indicatori al momento di redazione del Rapporto Ambientale della VAS/Val.S.A.T.. In presenza di scostamenti non preventivati dovranno essere condotti specifici approfondimenti ed eventualmente attivate opportune azioni correttive.

2. SOGGETTI COINVOLTI E INFORMAZIONI SULLE CONSULTAZIONI EFFETTUATE E SULLA PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO

Il processo di formazione del documento di Piano e della sua contemporanea valutazione ambientale ha coinvolto tutti i soggetti, pubblici, privati e portatori di interessi diffusi mediante:

- Conferenze di Pianificazione nelle date 29/10/2007, 19/11/2007, 27/11/2007, 03/12/2007, 17/12/2007, 04/02/2008 e 25/02/2008 in cui sono stati invitati:

- Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna
 - Presidente della Provincia di Reggio Emilia
 - Sindaci dei Comuni di Albinea, Baiso, Canossa, Casalgrande, Casina, Castellarano, Correggio, Quattro Castella, Reggio Emilia, Rubiera, San Martino in Rio, Vezzano sul Crostolo, Viano
 - Comunità Montana dell'Appennino Reggiano
 - Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia – Dipartimento di Sanità Pubblica
 - Azienda Unità Sanitaria Locale – distretto di Scandiano
 - ARPA – sezione Provinciale di Reggio Emilia
 - ARPA – distretto di Scandiano
 - Regione Emilia-Romagna – Servizi Tecnici di Bacino degli affluenti del Po
 - Autorità di Bacino del fiume Po
 - Consorzio di Bonifica Parmigiana – Moglia – Secchia
 - Servizio Regionale di Protezione Civile
 - Provincia di Reggio Emilia – Servizio di Pianificazione Territoriale e Ambientale – U.O. Difesa del Suolo e Protezione civile
 - Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna
 - Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio – prov. Di Bologna – Modena – Parma – Piacenza – Reggio Emilia
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici
- Incontri pubblici:
- in data 08/03/2008 con gli ordini professionali ed i tecnici
 - in data 15/03/2008 con sindacati e associazioni di categoria;
- Pubblicazione sul sito web comunale del Quadro Conoscitivo, del PSC e della Valsat adottati con DCC n. 17 del 25/02/2009;
- Conferenza dei Servizi in data 16/02/2011 in cui sono stati invitati:
- Comuni di Scandiano, Albinea, Baiso, Casalgrande, Castellarano, Reggio Emilia, Rubiera e Viano
 - Comunità Montana dell'Appennino Reggiano
 - ARPA Reggio Emilia
 - Azienda U.S.L. distretto di Scandiano
 - Regione Emilia-Romagna - Servizio Tecnico Bacini degli Affluenti del Po
 - Autorità di Bacino del fiume Po
 - Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle prove di BO, MO e RE
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna
 - Regione Emilia-Romagna - Servizio Ferrovie
 - FER - Ferrovie Emilia Romagna

- ACT - Agenzia locale per la mobilità
- IREN Emilia

3. ALTERNATIVE/STRATEGIE DI SVILUPPO E MOTIVAZIONI/RAGIONI PER LE QUALI È STATA SCELTA LA PROPOSTA DI PIANO

La proposta di Piano è stata definita sulla base delle indicazioni derivanti dagli approfondimenti conoscitivi condotti (ambientali, sociali ed economici) e delle verifiche ambientali che sono state effettuate parallelamente e contestualmente alle proposte progettuali.

In particolare, le scelte di tutela e salvaguardia sono state definite sulla base della ricognizione degli elementi di maggiore pregio per il territorio comunale, mentre gli interventi di nuova trasformazione sono stati definiti al fine di fare fronte all'esigenza di assicurare una adeguata risposta alle istanze presentate dalla popolazione locale e al generale obiettivo di crescita del territorio, comunque nel rispetto delle peculiari caratteristiche ambientali, naturalistiche e paesaggistiche del comune, da preservare, riqualificare ove necessario e valorizzare e con il generale obiettivo di garantire il contenimento del consumo di nuovo suolo agricolo e di riutilizzo delle aree già edificate e dismesse o comunque sottoutilizzate.

Gli interventi di trasformazione proposti sono stati individuati considerando gli aspetti urbanistici, gli aspetti geologici e gli aspetti di impatto ambientale e paesaggistico.

Il processo di Val.S.A.T. seguito ha permesso di verificare puntualmente ciascuna scelta effettuata dal Piano, prima a livello di localizzazione degli interventi di trasformazione e poi a livello delle singole politiche/azioni del Piano.

La metodologia adottata per la valutazione delle alternative localizzative delle scelte di Piano di maggiore rilevanza ha previsto il confronto delle alternative localizzative relative a ciascuna scelta di Piano considerata con le componenti ambientali e territoriali individuate dalla Val.S.A.T.. La valutazione è stata effettuata sulla base di giudizi qualitativi, che rappresentano il potenziale costo o beneficio in termini ambientali e territoriali generato dall'alternativa di Piano sulla componente ambientale e territoriale considerata ed opportunamente motivati con approfondimenti specifici. La valutazione è stata quindi completata attraverso un confronto tra le alternative localizzative di ciascuna scelta di Piano considerata, finalizzato ad individuare l'alternativa "vincente" ovvero quella che, in relazione a ciascuna componente e complessivamente sull'intero sistema ambientale e territoriale comunale, garantisce i massimi benefici e i minimi costi.

Nella valutazione sono state definite alternative localizzative basate sulle possibili scelte di Piano riferite ai sistemi infrastrutturale e insediativo; in particolare, per il sistema infrastrutturale, oltre all'ipotesi 0 di conservazione dello stato attuale, sono state individuate due alternative riferite alla scelta di "*previsione di un corridoio infrastrutturale per garantire l'eventuale by-pass di Arceto in direzione est-ovest*" e un'alternativa rispetto alla scelta di "*realizzazione dei by-pass dei centri frazionali minori*"; con riferimento al sistema insediativo, invece, sono state individuate cinque alternative rispetto al "*potenziamento del settore residenziale*". Sono risultate preferibili le seguenti alternative:

- realizzazione del tracciato del by-pass di Arceto in direzione est-ovest in adiacenza al nucleo abitato;
- conservazione dello stato attuale rispetto all'ipotesi di realizzare il by-pass dei centri frazionali minori;
- ricucitura dei bordi urbani in prossimità del "raggio verde", unitamente alla realizzazione del parco del Tresinaro e di un corridoio ambientale in direzione nord-sud.

Successivamente, si è proceduto ad una verifica di quali fossero le porzioni del territorio comunale più o meno sensibili ad ospitare nuovi interventi di trasformazione residenziale e azioni di specifica tutela ambientale e paesaggistica (considerando che nel territorio comunale non erano presenti vere e proprie aree protette). A tal fine è stata applicata una metodologia di valutazione multicriteriale estesa all'intero territorio comunale attraverso l'impiego di informazione sia di natura ambientale-paesaggistica, sia di natura infrastrutturale e urbanistica.

In particolare, nella valutazione di coerenza degli obiettivi di Piano rispetto alla sensibilità ambientale alla trasformazione residenziale e alla propensione alla tutela naturalistica del territorio comunale sono stati considerati due gruppi di indicatori territoriali di valutazione, rispettivamente finalizzati a definire la sensibilità ambientale alla trasformazione residenziale e la propensione alla tutela naturalistico - paesaggistica del territorio comunale e a valutare rispetto ad esse la coerenza delle scelte di Piano; i punteggi di sensibilità o di propensione per ogni indicatore considerato sono stati elaborati e restituiti cartograficamente con una metodologia di overmapping in cui il territorio comunale è stato discretizzato in unità territoriali elementari alle quali è attribuito un unico valore di "sensibilità ambientale" o di "propensione alla tutela naturalistica", ottenuto applicando fattori di ponderazione ai singoli punteggi dei vari indicatori.

L'analisi della "Sensibilità ambientale alla trasformazione residenziale" evidenzia che le porzioni di territorio caratterizzate da sensibilità molto bassa o scarsa, cioè quelle in cui le condizioni di qualità e di vulnerabilità ambientale e territoriale non sono tali da determinare impatti particolarmente significativi in relazione alla trasformazione residenziale, sono concentrate principalmente nell'ambito urbano di Scandiano, a completamento delle aree intercluse tra le aree residenziali esistenti e nelle zone limitrofe, comunque in continuità con il tessuto edificato esistente. Esternamente al centro urbano del capoluogo, le zone idonee ad ospitare aree residenziali sono limitate ai nuclei frazionali già urbanizzati di Arceto, Pratissolo, Fellegara, Ca' de Caroli, Ventoso, San Ruffino, Jano, Chiozza, Cacciola e Bosco (porzione residenziale) e, in alcuni casi, alle porzioni di territorio immediatamente adiacenti, spesso intercluse tra le aree edificate, ove queste non si collochino in prossimità di attività produttive (vedi il caso di Jano e di Bosco), che evidentemente determinano condizioni di non idoneità alla localizzazione di zone residenziali. In particolare, le frazioni che risultano idonee ad un eventuale completamento di tipo residenziale sono Arceto, Pratissolo, Fellegara, Ca' de Caroli, Ventoso, San Ruffino e Cacciola. In tali zone l'analisi effettuata non ha evidenziato problematiche significative in relazione agli indicatori analizzati, sottolineando, al contrario, condizioni ambientali non eccessivamente critiche e una dotazione di servizi ed infrastrutture adeguata. Sono quindi da privilegiare le porzioni di territorio nel capoluogo a saturazione delle aree intercluse, limitando interventi di completamento e comunque di modesta entità nelle frazioni.

Al contrario le porzioni di territorio caratterizzate da condizioni di sensibilità elevate o molto elevate, ovvero quelle porzioni di territorio in cui gli impatti sul sistema ambientale e territoriale di interventi di trasformazione

residenziale sarebbero troppo elevati e non sostenibili, sono escluse da interventi di nuova edificazione. In particolare, risultano particolarmente sensibili alla trasformazione:

- la zona di pertinenza del T. Tresinaro, oltre alle zone caratterizzate da condizioni di dissesto del territorio (frane attive e quiescenti, depositi alluvionali in evoluzione e conoidi in evoluzione) e da elevate condizioni di rischio idraulico e rischio idrogeologico;
- la porzione meridionale del territorio comunale (a sud della cintura edificata di Jano, Ca' de Caroli, Ventoso, San Ruffino), compresi i centri abitati di Mazzalasio e di Rondinara, in quanto caratterizzata dalla presenza del corso d'acqua principale (il T. Tresinaro), di aree a potenziale rischio idrogeologico, di aree di ricarica degli acquiferi, di elementi vegetazionali di particolare pregio ambientale (boschi di latifoglie, brughiere e cespuglieti), aventi una rilevante funzione di connessione ecologica (rete ecologica di valenza provinciale del margine appenninico) e di elementi caratterizzanti il paesaggio locale;
- le zone prossime ad insediamenti produttivi in ragione degli impatti diretti e indiretti che possono essere generati;
- le zone attraversate dai sistemi di distribuzione dell'energia elettrica ad alta tensione;
- le zone rurali attualmente non interessate da interventi di edificazione e difficilmente servibili dagli assi infrastrutturali, in particolare viabilistici e fognari.

Complessivamente gli obiettivi generali del Piano sono sostanzialmente coerenti con le vocazionalità del territorio comunale, dal momento che il Piano prevede prevalentemente il contenimento dell'espansione, a vantaggio del riuso del suolo già urbanizzato.

In particolare, il Piano individua quattro scenari (tre principali e uno di articolazione) di indirizzo/trasformazione per il Comune di Scandiano:

- scenario 1 di mantenimento della programmazione;
- scenario 1_b di revisione della programmazione;
- scenario 2 di riqualificazione e completamento;
- scenario 3 di riqualificazione, completamento e trasformazione.

Lo scenario 1, che conferma le previsioni del PRG vigente attraverso il completamento del residuo di piano sia per la parte residenziale che per quella delle attività produttive, risulta pienamente coerente con la sensibilità ambientale del territorio.

Lo scenario 1_b, oltre a confermare le previsioni del PRG vigente, individua due ambiti critici per la potenziale trasformazione residenziale in prossimità di Ventoso, uno dei quali (quello più a sud) risulta critico anche dal punto di vista ambientale, in quanto ricade in un'area a sensibilità ambientale molto elevata ai piedi di una frana attiva; inoltre, le riqualificazioni dei bordi urbani a fini residenziali previste a Pratissolo e ad Arceto risultano coerenti con le vocazionalità del territorio, mentre quella prevista sul lato sud di Ventoso e Ca' de Caroli ricade in un'area a sensibilità ambientale mediamente elevata e non è quindi pienamente coerente dal punto di vista ambientale. Ciò risulta principalmente imputabile ad un tendenziale incremento

della dispersione insediativa (la proposta si colloca solo in parte in continuità con i centri abitati esistenti) e alla vicinanza con aree in dissesto.

Lo scenario 2, che conferma le previsioni del PRG vigente e prevede la riqualificazione dei bordi urbani del capoluogo e delle frazioni, risulta coerente dal punto di vista ambientale. Si evidenziano, tuttavia, condizioni di criticità relativamente alla prevista ricucitura dei margini meridionali di Ventoso e Ca' de Caroli (ubicata ai piedi di aree a potenziale rischio idrogeologico), di Chiozza (vista la vicinanza con il tracciato della pedemontana in fase di completamento) e del centro abitato di Bosco (vista la vicinanza con la zona produttiva). In tali casi eventuali interventi di trasformazione sarebbero eventualmente ammissibili solo prevedendo adeguate misure di mitigazione e di separazione dagli elementi che determinano le principali criticità (viabilità, aree produttive, ecc.).

Infine lo scenario 3 conferma le previsioni del PRG vigente, inserisce la riqualificazione dei bordi urbani del capoluogo e delle frazioni e prevede l'inserimento di nuove centralità principalmente di tipo residenziale; inoltre prevede, per il sistema ambientale, l'inserimento di corridoi ambientali primari, secondari e varchi di connessione ecologica, nonché l'inserimento di una zona di particolare pregio paesaggistico nell'area collinare. Questo scenario, oltre a risultare il più complesso, è anche quello più coerente dal punto di vista ambientale, in quanto, a fronte di moderati interventi di nuova edificazione, prevede la riqualificazione delle aree prossime al T. Tresinaro e la definizione di interventi di rinaturalizzazione dell'alveo del corso d'acqua e di potenziamento della fruizione delle aree di pertinenza. Si segnalano, tuttavia, le situazioni di criticità descritte in precedenza e un'ulteriore problematica relativamente alle previsioni immediatamente a sud della pedemontana, in sinistra del T. Tresinaro. Tale zona, infatti, presenta un'elevata sensibilità alla trasformazione residenziale a causa della presenza di elettrodotti AT e della vicinanza alle aree di pertinenza del T. Tresinaro.

Inoltre, particolare attenzione dovrà essere posta nella definizione delle aree di trasformazione lungo il Raggio Verde, vista la vicinanza con le aree di pertinenza fluviale (Zone di tutela ordinaria individuate dal PTCP) e con linee elettriche ad alta tensione (in particolare in prossimità di Pratissolo).

4. MODIFICHE APPORTATE AL PIANO IN SEDE DI CONTRODEDUZIONI E RELATIVI EFFETTI AMBIENTALI INDOTTI

In fase di controdeduzione sono state accolte alcune osservazioni di privati, da cui sono scaturite nuove previsioni di ridefinizione dei bordi urbani; si tratta, in particolare, di due ridefinizioni dei bordi urbani ad Arceto (in località Casellette) e di una a Ca' de' Caroli (sul lato nord che guarda verso Scandiano), che comunque non sono tali da determinare variazioni significative sulla sostenibilità del Piano nel suo complesso e per i quali sono state individuate nella Valsat le necessarie misure di mitigazione per garantirne la piena sostenibilità.

Il Rapporto ambientale è stato, quindi, opportunamente integrato con le valutazioni degli effetti ambientali negativi generati da tali nuove previsioni; in particolare, le previsioni di ridefinizione dei bordi urbani di Arceto e Ca' de' Caroli sono state inserite nell'azione di Piano 9.b.1, opportunamente valutate con la metodologia prevista dalla Valsat del PSC e specificatamente analizzate nelle schede tematiche di approfondimento dell'Allegato 4.B, dove sono state puntualmente definite le necessarie misure di mitigazione per garantire la

piena sostenibilità degli interventi previsti. In particolare, per l'azione di Piano in esame sono state individuate opportune azioni di mitigazione relativamente alle seguenti componenti ambientali: aria, rumore, risorse idriche, suolo e sottosuolo, biodiversità e paesaggio, consumi e rifiuti, energia ed effetto serra, mobilità e radiazioni.

L'accoglimento di altre osservazioni ha comportato unicamente variazioni puntuali non in grado di incidere sulla struttura del Piano e sulle sue condizioni di sostenibilità.

5. ESITI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO (COMPRENDEDO LE MODIFICHE APPORTATE IN SEDE DI CONTRODEDUZIONI)

Dai risultati della valutazione quantitativa di sostenibilità delle politiche/azioni del Piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità (riportati nell'Allegato 4.A al Rapporto Ambientale) emerge che il Piano presenta, anche senza l'applicazione di misure di mitigazione per le azioni maggiormente impattanti, condizioni di sostanziale sostenibilità, evidenziando, quindi, un buon equilibrio tra azioni di trasformazione, che inevitabilmente determinano impatti significativi sul sistema ambientale e territoriale, ed azioni di tutela e salvaguardia in grado di controbilanciare efficacemente gli impatti negativi attesi. In particolare, delle 33 politiche/azioni di Piano valutate, 4 presentano una ottima propensione alla sostenibilità, 10 una buona propensione, 13 una discreta propensione, mentre 6 politiche/azioni sono classificate come non pienamente sostenibili.

Risultano evidentemente positivi gli interventi volti alla tutela e alla salvaguardia delle peculiari caratteristiche ambientali e paesaggistiche locali (come la riqualificazione del T. Tresinaro, la salvaguardia delle aree a maggiore naturalità e l'individuazione e tutela di una zona di particolare pregio paesaggistico all'interno del sistema collinare), nonché gli interventi volti all'incentivazione di sistemi di mobilità sostenibile (come l'individuazione di percorsi ciclo-pedonali di rango locale e territoriale) e le politiche volte ad incentivare l'impiego di fonti energetiche alternative e criteri di bioedilizia e a garantire la corretta gestione delle acque reflue. In generale, risultano comunque positive le politiche/azioni riferite alle componenti risorse idriche, aria, suolo e sottosuolo, biodiversità e paesaggio, consumi e rifiuti, energia ed effetto serra, agricoltura e radiazioni.

Al contrario, le maggiori problematiche sono relative alle azioni di Piano che prevedono interventi di trasformazione del territorio, siano essi a prevalente destinazione residenziale, turistica o produttiva, che di riqualificazione del sistema viabilistico, in relazione ai potenziali impatti che essi possono generare su un sistema ambientale caratterizzato da diversi elementi di sensibilità, sia in termini di vulnerabilità e rischio, che in termini di pregio ambientale. In questo senso risulta, quindi, indispensabile prevedere interventi di mitigazione e riduzione degli impatti ambientali potenziali di maggiore rilievo in relazione alle peculiari caratteristiche locali, con particolare riferimento agli impatti sul sistema delle acque e del paesaggio, oltre che in relazione alla produzione di rifiuti, ai consumi energetici, al consumo di suolo, alle emissioni in atmosfera, al rumore e al sistema della mobilità, che risentono, appunto, delle previsioni insediative in modo non trascurabile.

I risultati della valutazione quantitativa considerando l'attuazione delle azioni di mitigazione, riportati per esteso nell'Allegato 4.C al Rapporto Ambientale, evidenziano un significativo miglioramento rispetto alla situazione precedente delle politiche/azioni maggiormente critiche. Cinque delle politiche/azioni che risultavano non pienamente sostenibili, con l'applicazione delle misure di mitigazione proposte presentano una sufficiente o discreta propensione alla sostenibilità, mentre la rimanente azione che non risultava pienamente sostenibile (11.a.1: Conferma delle previsioni produttive del PRG vigente, prevedendo comunque la possibilità di adattamento in relazione alle attuali esigenze del territorio) presenta effetti negativi comunque non trascurabili. Tuttavia, considerando i punteggi assoluti, e non quelli normalizzati, si evidenzia come gli impatti potenzialmente indotti siano decisamente ridotti in presenza delle misure di mitigazione proposte (con una riduzione rispetto all'assenza delle misure di mitigazione dell'ordine dell'80%), sebbene permangano elementi di parziale criticità in relazione ad alcune componenti ambientali. In questo senso dovrà essere l'Amministrazione comunale, in ragione degli impatti residui comunque esistenti, a valutare la reale necessità dell'intervento in relazione alle esigenze della collettività locale, valutando, in fase attuativa, la possibilità di prevedere ulteriori misure di mitigazione o compensazione.

Complessivamente, comunque, il Piano presenta una situazione di elevata propensione alla sostenibilità (con un punteggio pari a +0,399), evidenziando come gli impatti negativi residui dell'azione che prevede interventi di trasformazione produttiva siano più che compensati dalle azioni volte alla tutela, salvaguardia e valorizzazione delle matrici ambientali.

A tal proposito, considerando gli effetti sulle componenti ambientali, si evidenzia come, a seguito dell'attuazione delle azioni di mitigazione proposte, nessuna componente presenti condizioni di insostenibilità, ovvero gli impatti residui generati su di esse sono comunque più che bilanciati dalle politiche/azioni migliorative previste dal Piano, anche grazie al fatto che il Piano presenta un dimensionamento decisamente limitato e quindi gli impatti indotti residui sono comunque estremamente contenuti. In particolare, il Piano determina su 1 componente un effetto complessivamente nullo, mentre sulle altre un effetto positivo: 3 componenti presentano una propensione alla sostenibilità sufficiente, 3 una propensione alla sostenibilità discreta, 5 una propensione alla sostenibilità buona e 1 una propensione ottima.

In queste condizioni non si rendono, quindi, necessarie misure di compensazione.

Il Piano nel suo complesso, quindi, risulta essere pienamente sostenibile, grazie anche alla limitatezza delle nuove previsioni effettuate (e quindi degli impatti indotti), che garantiscono la piena funzionalità delle misure di mitigazione individuate.

6. MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Il Piano di Monitoraggio definisce una serie di parametri (indicatori di monitoraggio), che periodicamente dovranno essere misurati con l'obiettivo di verificare lo stato di attuazione del PSC e le prestazioni

ambientali e territoriali che derivano dall'attuazione delle previsioni di Piano, permettendo di evidenziare l'insorgenza di eventuali impatti o fenomeni non previsti e, di conseguenza, di apportare le più idonee e tempestive misure di correzione.

Il Piano di Monitoraggio definisce lo scopo, l'unità di misura ed i riferimenti normativi di ciascun indicatore, la metodologia e la frequenza di controllo, le responsabilità di rilevazione e il coinvolgimento eventuale di altri Enti, gli obiettivi prefissati e lo stato attuale dell'indicatore, ove ciò sia possibile e prevedibile; in questo modo, il Piano di Monitoraggio dà la possibilità di controllare gli effetti sul sistema ambientale ed antropico dovuti all'attuazione del Piano, permettendo di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente, con l'obiettivo di evidenziare eventuali effetti non previsti e, quindi, permettere di attivare opportune azioni correttive (valutazione *in-itinere* ed *ex-post*).

Elemento di fondamentale importanza per garantire il controllo degli effetti di Piano (e quindi evidenziare la necessità di misure correttive) è il report periodico dell'attività di monitoraggio condotta sulla base degli indicatori definiti. Coerentemente con le frequenze di misurazione dei vari indicatori, ogni 5 anni circa dall'approvazione della PSC dovrà essere prodotto un Report da rendere pubblico, contenente lo stato dei vari indicatori al momento della sua redazione e le eventuali variazioni rispetto allo stato degli indicatori al momento di redazione del Rapporto Ambientale della Val.S.A.T./V.A.S.. In presenza di scostamenti non preventivati dovranno essere condotti specifici approfondimenti ed eventualmente attivate opportune azioni correttive.

7. MODALITA' CON CUI LE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI SONO STATE INTEGRATE NEL PIANO E MODALITA' CON CUI SI E' TENUTO CONTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE E DEGLI ESITI DELLE CONSULTAZIONI

È necessario premettere che l'interrelazione fra i contenuti del Piano e le indicazioni del processo di VAS è stata costante durante l'intero iter di elaborazione del Piano, dalla costruzione degli elementi conoscitivi, base per la definizione delle scelte strategiche del Piano, alla scrittura delle Norme Tecniche di Attuazione.

Gli obiettivi assunti dal Piano derivano a tutti gli effetti dalle considerazioni che sono scaturite dagli approfondimenti conoscitivi ed, in particolare, dalla loro sintesi condotta attraverso l'individuazione dei Punti di forza e dei Punti di debolezza del territorio per ciascuna componente ambientale e per gli aspetti sociali ed economici che caratterizzano il territorio comunale.

Innanzitutto è stata approfondita e valutata la vocazionalità del territorio comunale per nuovi interventi di trasformazione residenziale, al fine di fornire un elemento di indirizzo alle scelte di trasformazione, e parallelamente sono state individuate le zone maggiormente idonee a politiche di tutela e salvaguardia ambientale e paesaggistica.

Tutte le previsioni del Piano, inoltre, sono state preventivamente valutate dal documento di Val.S.A.T., che ne ha verificato la compatibilità con le caratteristiche ambientali e territoriali nelle quali si inseriscono, individuando le misure di mitigazione che comunque dovranno accompagnare l'attuazione degli interventi e ne ha complessivamente sancito la sostenibilità.

Nello specifico si evidenzia che:

- diversi obiettivi di tutela e salvaguardia derivano dalle indicazioni emerse dagli elaborati conoscitivi ambientali;
- gli interventi di trasformazione residenziale sono stati localizzati nelle porzioni di territorio che l'analisi della sensibilità ambientale alla trasformazione della VAS ha identificato come meno sensibili;
- l'inserimento nel PSC della proposta di paesaggio naturale e seminaturale protetto nella porzione meridionale del territorio comunale è stata condotta sulla base dell'analisi della propensione alla tutela naturalistica della VAS;
- le misure di mitigazione e compensazione individuate dal Rapporto Ambientale per ciascuna politica/azione proposta sono state inserite nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano come condizioni per l'attuazione degli interventi di trasformazione a cui si riferiscono;
- l'Amministrazione si impegna a produrre ogni 5 anni circa dall'approvazione della PSC un Report da rendere pubblico, contenente lo stato dei vari indicatori al momento della sua redazione e le eventuali variazioni rispetto allo stato degli indicatori al momento di redazione del Rapporto Ambientale della Val.S.A.T./V.A.S..